

Amir Issaa, musicista che viene dalla periferia romana, madre italiana e padre egiziano, affida i brani più intimi a **Giulia Anania**, che li mette in versi. Ne nasce un libro comune, in cui si riscoprono uniti nel dolore e nella polifonia della Capitale

Il rapper e la poetessa figli dello stesso smog

di MARIA EGIZIA FIASCHETTI

Le loro strade si incrociano nella città-mondo, universo polifonico (l'immagine è dell'antropologo Massimo Canevacci) che è anche l'unico possibile: la Roma multifaccettata dove si scoprono «figli dello stesso smog», accomunati da un vissuto difficile che hanno affrontato affidandosi al potere liberatorio della musica e delle parole. Somiglia a uno di quei test psicologici sul superamento della paura, in cui ci si tuffa all'indietro lasciando che l'altro ci afferri e ci protegga dalla caduta, l'esperimento di Amir Issaa, 44 anni, rapper italo-egiziano cresciuto a Torpignattara, e Giulia Anania, 38 anni, cantautrice, paroliera e poetessa che scrive per molti artisti pop (tra gli altri Elodie, Emma Marrone, Laura Pausini, Nek, Malika Ayane, Annalisa, Paola Turci...).

Il prossimo 23 gennaio esce in libreria *Rime amore poesia* (Red Star Press), presentato in anteprima lo scorso dicembre alla fiera della piccola e media editoria «Più libri più liberi», lavoro a quattro mani nel quale Anania utilizza la poesia come linguaggio per «tradurre» i testi di Issaa. «All'inizio volevo realizzare un mio libro — svela il rapper, che dal 1° al 10 febbraio sarà in tour nelle università del Canada in veste di educatore e divulgatore — per valorizzare i testi che ho scritto in questi anni, meno conosciuti rispetto a *Questa è Roma* e *Scialla!*, e che rischiavano di finire nel dimenticatoio. Ho contattato Cristiano Armati (editore di Red Star Press, ndr) e mi ha detto che Giulia stava curando per loro una collana di poesie».

I due si conoscono dai tempi della rassegna organizzata dalla cantautrice al Quadraro, nel quadrante sud-est della Capitale, per commemorare la scomparsa di Primo Brown, all'anagrafe David Belardi, rapper fondatore del gruppo Cor Veleno, morto a 39 anni il 31 dicembre 2015: «Reinterpretavamo alcuni brani in modo diverso dal solito — ricorda Issaa —, io cantai *Questa è Roma* riarrangiata alla chitarra. Ho capito subito che Giulia era un'artista eclettica e da quel momento ho seguito la sua evoluzione». «Per me — interviene Anania — Amir era una scelta obbligata avendo sempre cercato artisti

veri, di pancia... È un rapper molto legato alla strada ma internazionale, non *local* (provinciale, ndr). È stato tra i primi a firmare un contratto con una major discografica e si sarebbe potuto dedicare soltanto alle hit, invece ha deciso di farsi portavoce del tema dell'integrazione, un modello che non si vuole vedere ma che in Italia rappresenta la parte più interessante: per farlo, ha messo in gioco il suo lato più intimo e doloroso».

G

Sulle prime, consegnare a un'estranea la propria storia è stato spiazzante: «Quando Giulia mi ha proposto di collaborare al progetto, ero un po' disorientato perché i miei testi sono molto personali... Parlano di me, della mia famiglia, della sofferenza che provavo da bambino quando mio padre era in carcere per problemi di droga, della difficoltà di crescere da italiano di seconda generazione in una società che non mi accettava, che non era pronta (la madre, per non farlo sentire diverso, lo chiamava Massimo, ndr)... Ero consapevole che stavo per dare la mia vita in mano a un'altra persona, a convincermi è stato il fatto che i nostri vissuti, la nostra emotività si sono incontrati».

Nell'approccio di Issaa al rap, che nel

tempo si è discostato dall'attitudine *hardcore*, dura e pura, della scena romana degli anni Novanta per diventare strumento didattico, dalle scuole alle carceri, Anania riconosce «il coraggio della fragilità» e l'apertura a nuove sperimentazioni: «Un tempo la poesia era da sfigati — osserva l'artista, che nel 2020 ha pubblicato la raccolta *l'Amore è un accolto* (Red Star Press) con introduzione di Carlo Verdone —, ora tra *poetry slam* (competizioni in cui i poeti gareggiano con i loro versi, ndr) e frasette motivazionali sui social è diventata quasi di moda... Io però sposto tutto sul lato emotivo: la vita di Amir che incontra il mio dolore. Nei due mesi in cui mi sono chiusa a lavorare sono stata male, ho sentito il dispiacere di non averlo potuto aiutare da bambino in questa città che spesso ci allontana».

Storie all'apparenza molto diverse, per genealogia ed estrazione sociale, salvo scoprirsi simili oltre il dualismo uomo-

i



**AMIR ISSAA
GIULIA ANANIA**
Rime amore poesia
Postfazione
di Beatrice Cristalli
RED STAR PRESS
Pagine 160. € 15
In libreria dal 23 gennaio

Il volume

Rime amore poesia è un libro di Amir Issaa, 44 anni, rapper nato a Roma da madre italiana e padre egiziano, cresciuto nella periferia di Torpignattara, e di Giulia Anania, 38 anni, nata a Roma, cantautrice, paroliera e poetessa. Issaa (nella foto di Francesca Lucidi con Anania) è autore anche di *Vivo per questo* (Chiarelettere, 2017) e *Educazione rap* (Add, editore 2021). Tra i lavori di Anania, il libro di poesie *Nessuno bussa* (Zone Editrice, 2004). Nei versi sopra, da *Rime amore poesia*, è citato Willy Monteiro Duarte, italiano figlio di genitori di Capo Verde, ucciso il 6 settembre 2020 a 21 anni a Colferro (Roma) durante un pestaggio nel tentativo di difendere un amico



donna o rap-poesia: «Mi piace moltissimo come Giulia ha tradotto *La mia pelle*, che parla delle mie origini... Spesso i testi possono essere criptici, non pensavo che sarebbe riuscita a entrare così in sintonia... devi avere una grande sensibilità». Abituata ad allenare lo sguardo interiore, Anania non riesce a essere «accomodante», a proprio agio nelle situazioni più fa-

cili e nei territori più battuti: «Sono nata così... da una parte è una fortuna che mi ha aiutata e salvata, una grande fonte di entusiasmo; dall'altra non è comodissimo, ma tengo molto alla mia libertà».

L'aver conosciuto l'ingiustizia del carcere (da bambina ha subito abusi e ha affrontato un processo) l'ha avvicinata a Is-saa che nel brano *5 del mattino* (2006) racconta l'irruzione della polizia all'alba per arrestare il padre, accusato di spaccio. Un destino che sembrava segnato, già scritto, ma grazie alla musicoterapia e al potere catartico delle parole (l'acronimo rap sta per *rhythm and poetry*) è riuscito a cambiare verso alla sua storia.

«Nella poesia *Quello buono* Giulia a un certo punto dice: "... Aerei pronti a decollare, diventerai un professore elegante, ali di Mercurio e saggezza di Minerva. Sarai chiaro nella nebbia, la rabbia si trasforma in penna..."». «Sono partita da un testo di Amir dal contenuto molto chiaro — spiega Anania — ma io volevo aggiungere altro, sviluppi che lui ancora non ha visto... Non si rende conto di quanto la sua storia sia straordinaria e che avrà tante carriere... È l'esempio che con il rap puoi far avanzare la società e salvarti dal vuoto». Prova ne sia la capacità di sganciarsi da certi stereotipi *old school*, della vecchia scuola, per reinventarsi: «La scena romana, rispetto al resto d'Italia, è molto chiusa e consolidata — riflette Is-saa —. Difficilmente rapper storici collaborano con i più giovani... Io sono cresciuto con un esempio *hardcore*, ma da qualche anno ho iniziato a liberarmi di questa corazza, a promuovere laboratori nelle scuole, viaggiare negli Stati Uniti... A 44 anni non ho più nulla da dimostrare. Mi ha aiutato anche il fatto di essere diventato padre giovanissimo, a 21 anni: ho sentito la responsabilità dei testi che scrivevo pensando a quando mio figlio li avrebbe letti... Io non ho avuto un esempio paterno e i rapper che seguivo non mi hanno trasmesso un senso di apertura... al contrario, attraverso il rap, voglio testimoniare che puoi diventare un poeta, un educatore, uno sceneggiatore e puoi cambiare il corso della tua vita».

Dalle librerie al palco, gli autori stanno lavorando alla versione *live*, una sorta di audiolibro accompagnato dalla musica con il coinvolgimento di Ice One, dj e produttore romano. Un lavoro che nei prossimi mesi approderà nei teatri e nelle sale da concerto: «La funzione del libro — conclude Anania — è anche quella di scardinare i pregiudizi di una certa aristocrazia culturale, provando a far entrare qualcosa di diverso in ambienti accademici spesso asfittici e poco sensibili ai temi dell'inclusione. Vogliamo dire che la

poesia è dappertutto, nomade e meticcica. È una lente, una lingua attraverso cui si può tradurre il mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mamma Roma

Quando non respiro, Mamma Roma mi difende: dall'Eur al Casilino, il suo abbraccio ti protegge. Roma che accarezza risvegliando le coscienze e a tenerci insieme, qui, non è il colore della pelle. Come una poesia, l'eco di quei sorrisi: rumore di bambini felici tra i cortili. E quando non respiro, Mamma Roma mi abbraccia: e se la nave affonda, lei viene e mi salva. Sangue misto, tra povero e ricco, l'Italia, l'Egitto, un amore meticcio, alzati in piedi, non puoi stare più zitto. il tuo silenzio difende il razzismo. L'ho vissuto sulla pelle da sempre, gente diffidente che di me non sa niente. Mamma Roma osserva, non giudica i suoi figli: leale come i suoi amici, come ha fatto Willy.

di Amir



Mamma Roma mi difende: Roma mica fa le differenze carezza ogni notte la mia pelle ci tiene uniti nel suo grande ventre. I lampioni sono stelle dell'oriente, l'eco dei cortili mille orchestre e quando non respiro Mamma Roma mi abbraccia mi asciuga la faccia mi scioglie la rabbia, solleva la nave che affonda calma tempesta in risacca. Sangue misto povero e ricco figlio del tuo smog fiume d'Egitto che viene nel Tevere, Mamma Roma che mi allava, Mamma Roma che mi allatta, lupa e gatta ama tutti i suoi figli: con gli occhi di luce leale che aveva Willy.

di Giulia Anania

